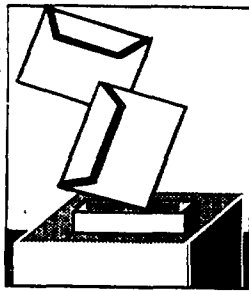


L'Italia vota



Politica

I risultati definitivi confermano il successo dell'Union Valdotaie e della lista di Bossi. La Dc perde quasi 5 punti, Psi dimezzato. Visani: «Il Pds tiene i livelli delle politiche»

Aosta più lontana da Roma. Crescono autonomisti e Lega

Lo scrutinio conferma lo «scossone» delle elezioni regionali in Valle d'Aosta. Batosta per Dc e Psi. Pds all'8,6% nell'88 il Pci aveva ottenuto il 5,3 in più, ma ora il 3,5 per cento è andato a Rc: «È la conferma della forza elettorale conseguita nelle elezioni politiche dell'aprile '92», dice Visani, della segreteria della Quercia. Avanzata inferiore alle previsioni per l'Union Valdotaie. Successo della Lega e dei Verdi.

PIERGIORGIO BETTI

■ AOSTA. Qualche correzione (rilevante per alcuni partiti), c'è stata, ma lo scrutinio delle schede ha confermato in buona misura le anticipazioni del sondaggio Doxa. È un vento di rivolta contro i partiti storici nazionali, in primo luogo la Dc e il Psi, quello che ha orientato il voto dei valdostani. Uno scossone che disegna un volto diverso del panorama politico regionale. A trarre quantitativamente il maggior profitto è la Lega Nord che alla prima uscita in questa Valle dove il regionalismo autonomista ha già una larghissima rappresentanza si colloca d'un balzo al quarto posto nella graduatoria dei partiti e ottiene tre seggi. C'è esultanza nelle file dei Verdi, alternativi forse la vera sorpresa di questa consultazione, già presenti nel vecchio Consiglio regionale sotto le insegne di Nuova sinistra,

| | REGIONALI 1993 | | | REGIONALI 1988 VOTANTI 84,3% | | | POLITICHE 1992 | | |
|-----------------------------|----------------|------|-------|---------------------------------|----|-------|-------------------|---|-------|
| | voti | % | seggi | voti | % | seggi | voti | % | seggi |
| Dc | 12.079 | 14,9 | 5 | 19,4 | 7 | — | — | — | — |
| Pds-Gauche Valdotaie | 6.973 | 8,6 | 3 | — | — | — | — | — | — |
| Pci | — | — | — | 13,9 | 5 | — | — | — | — |
| Rifondazione comunista | 2.915 | 3,5 | 1 | — | — | — | — | — | 3,7 |
| Psi | 3.129 | 3,8 | 1 | 9,3 | 3 | — | — | — | — |
| Msi-dn | 1.390 | 1,7 | — | 1,8 | 1 | — | — | — | 2,8 |
| Lega Nord | 6.176 | 7,6 | 3 | — | — | — | — | — | — |
| Pli | — | — | — | 2,2 | 1 | — | — | — | — |
| Psi | — | — | — | 1,6 | — | — | — | — | — |
| Psi | — | — | — | 1,6 | — | — | — | — | — |
| Alleanza popolare | 3.234 | 4,0 | 2 | — | — | — | — | — | — |
| Union Valdotaie | 30.295 | 37,3 | 13 | 34,2 | 12 | — | — | — | — |
| Adp | — | — | — | 11,0 | 4 | — | — | — | — |
| Nuova sinistra | — | — | — | 2,5 | 1 | — | — | — | — |
| Verdi | 5.803 | 7,1 | 3 | — | — | — | — | — | 5,9 |
| Pour Vallée d'Aoste | 3.526 | 4,3 | 2 | — | — | — | — | — | — |
| Dc-Pds-Psi-Adp-Pri-Pli | — | — | — | — | — | — | — | — | 36,8 |
| Union valdotaine-Psdi-Altri | — | — | — | — | — | — | — | — | 49,6 |
| Adp-Pri-Ind. | 5.245 | 6,5 | 2 | — | — | — | — | — | — |
| Lega Alpina Lombarda | 602 | 0,7 | — | — | — | — | — | — | — |

tato «è la conferma della forza elettorale che il Pds ha conseguito su scala nazionale nelle elezioni politiche dell'aprile 1992. Basta ricordare infatti che il consenso del Pci in quella regione era pari alla metà dei suoi risultati nazionali. Oggi il Pds, che per la prima volta si è presentato in Valle d'Aosta col proprio simbolo e da solo, ha raccolto l'8,6% dei voti. Se tanto mi dà tanto - aggiunge - questo risultato corrisponde al 17% su scala nazionale e, quindi, ha il valore di una tenuta positiva». Secondo Visani «la forza elettorale conseguita cinque anni fa dal Pci non è andata dispersa, come si vede dalla somma dei risultati del Pds e di Rifondazione comunista, in presenza peraltro di un ulteriore avanzata dei verdi e di altre formazioni della sinistra. Il consenso che si è raccolto attorno al Pds diventa un maggior ragione apprezzabile come fattore di aggregazione di un polo di sinistra e di progresso, per una svolta nel governo della regione». Per Scudocrociato e socialisti, i partiti più invecchiati nelle tristi vicende di Tangentopoli, la botta è durissima: per entrambi i conteggi danno un secco 4,5 per cento.

Targetti: «Vicesindaco? Dico sì alla sfida. Sogno una Milano asburgica ma di sinistra»

La Milano che torna al rigore asburgico non può essere patrimonio di una visione separatista e germanocentrica, ma di una giunta democratica e di sinistra. L'economista Ferdinando Targetti, vicino all'area riformista del Pds, spiega perché accetterebbe di fare il vicesindaco con Nando Dalla Chiesa. «Equità ed efficienza, equilibrio e sviluppo: solo così si può stare in Europa».

ROBERTO CAROLLO

■ MILANO. Raffaella Lanzillo, designata da Nando dalla Chiesa per l'Urbanistica, ha detto che si sente su una polveriera. Franco Morganti, candidato al Bilancio, ha parlato di sgomento. E lei, professor Targetti, che dovrebbe fare il vicesindaco di Milano, come si sente?

«Entusiasta e preoccupato al tempo stesso. Devo dire in due parole cosa mi ha spinto a dire di sì? È l'idea di contribuire a far tornare Milano la «capitale morale» del paese. Una Milano che poco alla volta torni ad una amministrazione di tipo asburgico non deve essere patrimonio di una visione separatista e germanocentrica del Nord Italia, ma di una giunta democratica e di sinistra.

E a chi dice che le mani pulite non bastano, che ci vuole il programma, cosa risponde?

Che è vero che le mani pulite sono una precondizione. Ma che per troppo tempo questa precondizione non è stata rispettata e quindi adesso va data fiducia a colui che prima di altri ha insistito perché fosse ripristinata. Quanto a certi gran-

L'economista ha accolto l'invito di Dalla Chiesa

Comune di un osservatorio perpetuo sullo stato dell'occupazione; ottenere autonomia economica non solo sulla spesa, ma anche sul prelievo. Devo continuare?

No. Ma immagino già le obiezioni. «Sì, va bene, Targetti è un economista serio. Ma è una foglia di fico. In realtà Dalla Chiesa è un fondamentalista che vorrebbe imporsi di essere felice». Che ne pensa?

Che è un'obiezione ridicola. Qui non è in ballo la costrizione alla felicità, ma la liberazione dall'invivibilità. Non si tratta di imporre visioni della vita, ma di offrire delle chances anche a chi vuole vivere la grande città in modo meno stressante. Negli anni Ottanta imperava lo yuppismo, oggi i modelli stanno cambiando indipendentemente da un'eventuale giunta Dalla Chiesa. Bisogna offrire a chi lo desidera la possibilità di rilassarsi. Se poi uno vuol vivere da yuppie, o scorzare in Kawasaki per

che c'è chi non esita a far ricorso a strumenti barbari per fare lotta politica. Ho conosciuto Nando dalla Chiesa verso la fine degli anni Settanta in Bocconi. Mi ispirò subito fiducia e simpatia. A questo sentimento si è aggiunta la solidarietà quando fu colpito da quel lutto che reclamava giustizia per tutto il Paese. Da allora sono sempre rimasto ostile a quell'acccondiscendenza che anche nella migliore sinistra italiana si aveva nei confronti di quei faceti e imperituri rappresentanti politici della Dc che rappresentavano il simbolo più perverso dell' intreccio tra criminalità, politica e affari. Forse ciò che non sopportavo in Dalla Chiesa è la scarsa malleabilità, in un'Italia dove era considerata una dote. C'è solo da sperare che questo bombardamento resti a livello verbale. E che chi di dovere vi giri perché non si vada oltre questa soglia già ultraggiosa.

Il voto a San Marino. Gioiscono dc e socialisti e Del Turco prova «invidia» Delusione dei progressisti

■ SAN MARINO. Cantano vittoria Dc e socialisti sammarinesi. Non una parola, invece, sul «modo» come hanno raggiunto questa vittoria. Taccio, insomma, sulle pesanti accuse formulate dall'opposizione di sinistra - di aver fatto ricorso al voto di scambio. Comunque sia, le urne del Titano hanno emesso un responso decisamente in contro-tendenza rispetto agli umori dell'elettorato italiano (stando ai sondaggi). I risultati definitivi, dicono infatti che, seppur in leggera flessione, la Dc - qui si chiama Partito democratico cristiano - si conferma la forza di maggioranza: è sì attestata al 41%. Arrestano un po' anche i socialisti - meno l'0,3% - ma pure in questo caso, c'è una sostanziale conferma: 23,7%. Assieme, i due partiti che hanno governato il Titano, potranno contare su 40 dei 60 seggi del Consiglio Grande.

Fra i partiti che hanno un corrispettivo in Italia, sicuramente non «fortunato» l'esordio del Pds. La forza nata dal partito comunista ha raccolto il 18,58%. Dieci punti e sette

Con i voti della Quercia, del Psi, di Rifondazione, Rete e Cpa eletto un monocolore pds. Lo guida lo storico Claudio Carnieri. Una soluzione che chiude una lungacrisi Umbria, la Regione ha un nuovo governo

Resolta, con un accordo fra le forze della sinistra, la crisi alla Regione Umbria. Sarà un monocolore del Pds, guidato da Claudio Carnieri, e sostenuto anche da Psi, Rifondazione comunista, Rete e Cpa, a governare la Regione nei prossimi mesi. Sarà però un governo «a termine» che dovrà consentire l'approvazione del bilancio e creare i presupposti per prossime elezioni anticipate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. Claudio Carnieri, piadinesino, docente di filosofia, studioso della storia contemporanea dell'Umbria, è il nuovo presidente della giunta regionale dell'Umbria.

Carnieri, che ha iniziato la sua militanza politica nel Pci nel 1960, è stato assessore regionale alla cultura dal 1990. Alla presidenza della giunta, un monocolore pds, è stato eletto, oltre che con il voto del partito della Quercia, con quello di Psi, Rifondazione comunista, Rete, Caccia Pesca e Ambiente: 17 voti su 30.

Si chiude così una lunga e travagliata crisi che si era aperta all'indomani del coinvolgimento di alcuni consiglieri regionali, due del Psi e uno del Pds, in inchieste della magistratura umbra su presunti episodi di corruzione e concussione. Una crisi che aveva visto fallire alcune settimane fa il tentativo



L'Arco di Augusto ad Aosta

Martinazzoli: «La Dc non merita certificati di morte»

CARLO BRAMBILLA

Il segretario: non sono insoddisfatto del voto di Aosta. E a Milano...

■ MILANO. «Non sono insoddisfatto di questo risultato», così Mino Martinazzoli ha commentato ieri gli esiti elettorali della Dc in Val d'Aosta. Di passaggio a Milano per partecipare a un convegno sull'etica dello sviluppo, il segretario dello scudocrociato ha spiegato: «Una perdita di consenso del 4 per cento rispetto all'88, rispetto cioè a tempi politici lontani anni luce dagli attuali, può essere considerata una linea di resistenza accettabile». E ha aggiunto: «Si tratta di un risultato che consente di rispondere a quei medici, che, come in certe opere di Molière, si affollano al capezzale della Dc, che non è vero che l'unica certificazione per il partito sia quella di morte». Ha poi proseguito: «In Val d'Aosta, una Dc totalmente rinnovata, che paga anche il prezzo della scomodità del rinnovamento, ha tenuto su una percentuale che assomiglia ai suoi valori costanti, perciò spero che la circostanza si ripeta nelle amministrative di domenica prossima».

E a proposito di speranze, Martinazzoli, parlando soprattutto del voto nel capoluogo lombardo, ha ribadito il suo «desiderio di assistere alla Stalingrado della Lega». «Un'apertura di credito al candidato sindaco Nando dalla Chiesa, sostenuto dalle sinistre, in caso di sconfitta della Dc e relativa uscita di scena di Piero Bassetti dopo il primo turno? Per nulla», è stata la secca replica del segretario. E allora quali saranno i comportamenti se le cose andassero comunque male? Martinazzoli ha glissato sull'argomento lasciando intendere che la riserva verrà scelta dopo il voto di domenica. Una posizione spiegata così: «Il confronto Lega-Dalla Chiesa esprime un radicalismo speculare improduttivo per Milano, ma poiché la sfida ci è stata lanciata «soprattutto da Bossi vogliamo vedere la consistenza del successo sbandierato dalla Lega, poi decideremo, anche se intendiamo assumere atteggiamenti diversi a seconda delle diverse realtà italiane». Voci insistenti, tuttavia, continuano a propendere per la libertà di coscienza, almeno questa potrebbe essere l'indicazione che arriverà dalla Dc milanese. Una posizione, per altro, già fatta trapelare dal segretario cittadino.

Le ultime battute di Martinazzoli sono un disilluso d'ironia. Su Bossi: «Continua a parlare di attentati diretti contro la sua persona ma evidentemente sono cose che conosce soltanto lui». Su Segni: «Un giorno mi spiegherà perché ha tenacemente lavorato per la rottura del centro a Milano, bocciano Bassetti, un uomo che, fra l'altro, ha sempre condiviso le simpatie referendarie». Infine sulle velenose polemiche fra Andreotti e Cossiga in materia di terrorismo e di Servizi devianti: «Non ho capito quale sia l'oggetto del contendere, ma forse è una questione psicologica di quei due che hanno sempre avuto un rapporto tormentato».

Domodossola. Oggi i funerali di Gisella Floreanini

■ ROMA. Si terranno questa mattina a Domodossola i funerali di Gisella Floreanini Della Porta, protagonista della Resistenza e delle battaglie per l'emancipazione femminile, morta l'altro ieri all'età di 87 anni. Figura nota e amata della guerra di Liberazione, nonché del Pci, di cui fu parlamentare per due legislature, Gisella Floreanini verrà tumulata nella città di cui era diventata ministro durante il governo provvisorio della repubblica dell'Ossola. Achille Occhetto ha espresso alla famiglia il più profondo cordoglio ricordandola come «Resistenza eroica della «Presistenza» che ha dedicato l'intera sua vita alle grandi battaglie di libertà e di democrazia del movimento operaio, alla rinascita dell'Italia democratica, alla emancipazione e liberazione delle donne. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati anche dal presidente del Senato Spadolini e dal presidente della Camera Napolitano.

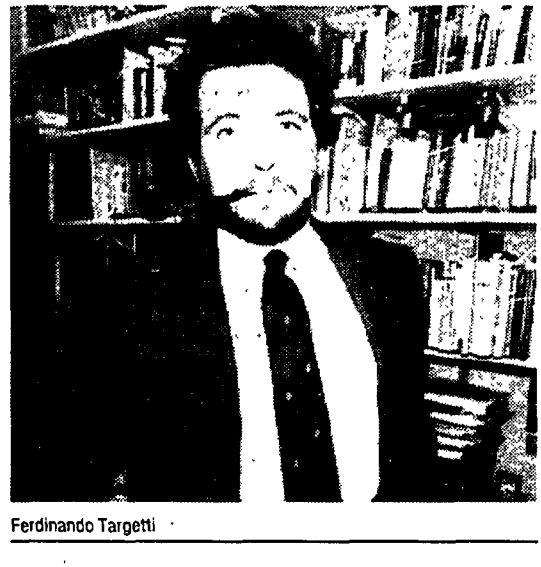
Campagna elettorale. Livia Turco a Ravenna: «Donne protagoniste perché più legate alla vita concreta»

■ ROMA. Le donne ed il voto amministrativo di domenica prossima. Ne ha parlato, ieri, Livia Turco, in una manifestazione a Ravenna. La responsabile femminile della Quercia è partita da una constatazione: «In questa campagna elettorale non c'è solo lo scontro fra candidati sindaci. Ho potuto verificare che esiste una ripresa di attenzione e di partecipazione alla politica di cittadine e cittadine che esprimono una forte domanda di onestà, pulizia, trasparenza».

Livia Turco vede in tutto ciò una sorta di riconoscimento dei «modi» di fare politica delle donne: «Si estende la consapevolezza che quella è la strada per una classe dirigente che voglia essere all'altezza del governo delle città».

Donne protagoniste, dunque, di questa campagna elettorale. Perché «a loro si riconosce un maggior legame con la vita quotidiana», a loro si riconosce «maggiore concretezza», più vicinanza ai bisogni della gente. Molto si è fatto, ma molto altro si vuole fare. Ecco perché, a Ravenna, Livia Turco rianima il progetto che un po' tutti conoscono come «la politica dei tempi». Tradotto in proposte, significa: elaborare, nelle città, dei veri e propri «piani regolatori» dei tempi in modo che ci sia un raccordo fra gli orari di lavoro, dei negozi e dei servizi. Significa riorganizzare «gli spazi» delle città, degli handicappati, degli anziani. E vuol dire «rispetto dell'ambiente sia naturale che sociale».

Questo per il 6 giugno. Ma le donne del Pds guardano già al dopo-voto amministrativo. E Livia Turco, facendo appello perché siano elette e sostenute le candidate del Pds - dice che «è importante che le aggregazioni fra donne di sinistra e di progresso si rafforzino e si rinsaldino le alleanze tra elette ed elettrici».



Ferdinando Targetti